

5. Conferenza

4 gennaio 2006 mattina

Gentili ascoltatori, cari amici, vi auguro una buona giornata, specialmente in compagnia dell'Apocalisse. Cerchiamo di far parlare qualcuna di quelle possenti immagini, avvicinandola dal punto di vista linguistico. Seppure nelle nostre lingue moderne, a duemila anni di distanza da quel che ancora la lingua, come il greco per esempio, poteva esprimere duemila anni fa.

Anche ieri sera abbiamo cercato – ora riassumo – di presentare ogni parola, ogni espressione come un archetipo, come un fenomeno primario, che non è lì per caso. E in quelle tre parole – tre esperienze di colore che in italiano vengono tradotte come 'Lino, Porpora e Scarlatto' – ci sono tre esperienze di colore. Si tratta di esperienze cromatiche che sono esperienze dell'anima, esperienze puramente animiche di colori.

Quando parliamo abbiamo naturalmente, attraverso le parole, anche un'esperienza animica, sia secondo quel che le parole esprimono, sia secondo il temperamento presente in chi parla. Nel linguaggio, anche il corpo ha la sua importanza. Se ci pensate, vedrete che un'esperienza di colore è prettamente animica. Naturalmente, il corpo deve partecipare, perché devo pur vedere il colore. Neanche sempre, perché in realtà qui nell'Apocalisse i colori si vedono nel mondo immaginativo. Se leggete il libro *Teosofia* di Steiner, potete vedere come descriva esperienze immaginative di colori, esperienze cromatiche. L'aura, ad esempio, viene descritta come un'esperienza di colori. Ma non sono colori fisici. Sono colori in quanto esperienze puramente animiche.

E al greco manca una traduzione adeguata, poiché le tre parole greche:

Byssinos –
Porfyrous, Porfyros – doppiamente fuoco
Kokkinos – scarlatto

sono parole a cui ci manca oggi un corrispettivo, in quanto per i greci si trattava di tre sfumature di rosso.

Qui sotto – lo rendo ora così (sulla lavagna) – avevo detto che c'è la terra, l'acqua, l'aria e qui il fuoco. Sono i quattro livelli degli elementi. E le tre esperienze di colore sono le loro soglie:

Rosso nascente
Rosso fuoco
Rosso che diviene spirituale

Cioè, rosso terreno, rosso celeste e, qui, rosso umano. Sono queste le tre esperienze. E ciascuna – come dicevo – era anche fisica, anche nella percezione sensoriale. Dunque, questa visione della Terra – di Babilonia che sprofonda – può essere anche qui una esperienza immaginativa, non s'intendono esperienze fisiche di colore.

Rosso terreno
Rosso umano
Rosso celeste

(Intervento: "Questo è un nuovo aspetto")

Naturalmente, non ho nulla in contrario al fatto che ci siano cose che non erano ancora state pensate. Ce ne sono così tante, anche per me. Ho ancora un bel po' da imparare e da pensare in proposito. Va benissimo.

Ma guardate, volevo dir questo e – in mancanza di parole migliori, che forse poi verranno – lo esprimo così:

Il rosso terrestre è una dichiarazione d'amore.

Il rosso è amore. L'intero mistero della Terra è amore. Questo è il significato del rosso in generale.

Mentre il bianco è saggezza, ecco perché la traduzione con 'Lino' è fuori luogo: perché qui si tratta di tre sfumature dell'amore. La Terra è il pianeta dell'amore, dove un cosmo di saggezza viene trasformato in un cosmo d'amore.

E poi c'è un tipo di amore, un ardore, un accendersi dell'amore che parte dalla terra, dal corpo.

E c'è un tipo di amore specificamente umano.

E c'è un tipo di amore specificamente celeste.

Le tre parole greche indicano un triplice mistero della soglia.

Cos'è l'amore?

I greci, vedendo un lago, il mare, guardavano in profondità e sul fondale – dove terra e acqua s'incontrano – vedevano un rosso tenero e nascente, anche fisicamente – tanto più nella dimensione immaginativa.

Poi qui, sopra alle onde del mare, tra acqua e aria, vedevano un certo rosso, un magenta.

E ieri abbiamo visto quell'altro rosso: il melograno era per i greci l'albero del paradiso. Quello era l'albero del paradiso. Quell'esperienza di colore era collegata al mondo spirituale.

Quindi:

Amore spirituale

Amore animico

Amore corporeo

[1. fra terra e acqua]

Cos'è l'amore fisico? Il mondo della terra, il mondo della forma, dice: voglio diventare la base della vita. Questa è la soglia: sono qui per TE. La pietra dice alla pianta: sono qui per te. Questo è l'amore nella corporeità del cosmo, nella terra. Quindi il minerale, il mondo minerale, dice: io sono qui per te, perché sul mio terreno tu, pianta, possa crescere.

[2. fra acqua e aria]

Ora siamo fra acqua e aria. Perché nell'aria c'è l'anima dell'uomo. L'anima è stata infusa nell'uomo tramite l'aria. Sto solo evidenziando alcuni aspetti, poiché si potrebbe parlare all'infinito su queste cose, da tutti i punti di vista. Dunque, fra acqua e aria vive l'uomo, respira e vive. Cosa dicono, ora insieme, forma e vita? Noi vogliamo essere, insieme, la base amorevole per il livello ulteriore. Siamo la soglia verso l'anima. L'esperienza dell'anima è nell'aria.

[3. fra aria e fuoco]

Ma la forma più elevata d'amore è che tutte e tre – forma, vita, anima – dicano: noi, tutte e tre insieme, siamo qui per lo spirito. E questo è l'amore spirituale.

La forma esiste per amore della vita.

La forma e la vita esistono per amore dell'anima.

La forma, la vita e l'anima esistono per amore dello spirito.

E queste tre soglie sono semplicemente rappresentate da tre parole: tre esperienze animiche di colore.

Adesso, osserviamo da lontano la colossale visione della Terra-Babilonia che sprofonda: è giunta la fine della Terra, la sua ultima ora.

Coloro che avevano prosperato

~ nella forma

~ nel mondo della vita

~ e nel mondo dell'anima

e che non hanno mai realizzato lo spirito, sono rimasti al livello di gruppo, come gli animali. Le specie animali vivono in gruppo: tutti i leoni hanno la stessa legge, non c'è individualizzazione negli animali.

Allo stesso modo, quegli uomini sono rimasti soltanto anima e soltanto forma. Hanno solo goduto nella loro anima di quanto è vivo e di quanto è morto.

Ora guardano la terra e dicono: "ma..."

~ il senso della forma era la vita!

~ Il senso della vita era la coscienza!

~ Il senso della coscienza era la coscienza dell'io!

Abbiamo perduto il senso di tutte e tre. Ci siamo persi nelle circostanze. E abbiamo mancato lo scopo di quella triplice condizione: l'individualizzazione dello spirito.

Passano così la soglia attraversando, proprio nell'ora estrema, una triplice esperienza di soglia:

La prova del fuoco, la prova dell'acqua, la prova della terra.

A questo punto potete collegare tutti i pensieri che volete. Ne consegue che, se hanno questa ultima immaginazione, se l'amore del Cristo dà loro questa ultima realizzazione interiore, è impensabile che venga loro negata ogni altra possibilità. Sarebbe un pensiero anticristiano, se non fosse loro concessa alcuna possibilità di trarre qualcosa da quella immaginazione, da quel risveglio dell'ultima ora. Poiché non sarebbe nella logica dell'amore, finire con la visione definitiva del proprio fallimento.

Prendiamo il Giudizio Universale nei Vangeli:

– Il Cristo dice ai buoni: Avevo fame – era fame d'individuazione – e voi avete nutrito l'io.

– Avevo sete – nell'umanità c'era sete d'individuazione – e voi le avete dato da bere.

– Ero nudo – cioè, l’Io era senza involucro astrale – e voi avete dato all’Io una veste, e così via.

E quelli che hanno mancato, l’Apocalisse li chiama “i re”, cioè i potenti, l’anima di gruppo; “i mercanti”, il mistero del denaro; e poi, “i naviganti”: sono i visionari, il torpore della coscienza, l’annebbiarsi della coscienza che viene tratta dal corpo.

Questa triplice categoria indica chi ha mancato.

Come viene rappresentata l’omissione?

- Avevo fame e **non mi** avete dato da mangiare.
- Avevo sete e **non mi** avete dato da bere.

È il mancato compimento, il peccato di omissione della libertà. C’era fame di forze dell’Io in ogni essere umano, e voi **non avete nutrito** l’Io, in voi stessi e negli altri. C’era sete di forze dell’Io negli esseri umani e voi **non l’avete** placata.

Ma il punto è: perché gli vien detto questo? Perché nell’ora estrema possano ancora capire quel che è successo. Perché non vengono abbandonati nel nulla? È l’ora estrema dell’amore. Perché, se ora capiscono e chiedono: “**Quando mai** non l’abbiamo fatto? **Quando mai** ti abbiamo visto affamato e non ti abbiamo dato da mangiare, a TE, il Cristo in ogni essere umano? **In quale occasione** ti abbiamo visto assetato e non ti abbiamo dato da bere?”. E il Cristo dice: “Ogni volta che avete incontrato un essere umano, anche il più piccolo. Quello ero io”. Ora hanno compreso. Dovrebbero a quel punto ricevere una sberla e sprofondare nel nulla?

Il senso di quest’ultima presa di coscienza nell’ora estrema è che vien detto loro: bene, doveva esserci la possibilità di perdersi, perché l’uomo è libero. Ma l’amore è così grande che vi sarà data una nuova terra, un nuovo ciclo evolutivo, per recuperare il più possibile quanto è ancora recuperabile. Non tutto sarà recuperabile allo stesso modo, altrimenti non ci sarebbe evoluzione, ma entro certi limiti. Poiché l’amore è più paziente, più generoso della giustizia. E qui, nell’Apocalisse, c’è lo stesso linguaggio cristiano dei Vangeli.

Infatti, quest’ultima presa di coscienza sarebbe vana se la si prendesse come occasione per negare ogni residua possibilità. Che senso avrebbe la presa di coscienza? Che senso avrebbe rendersi conto della portata dell’errore?

Come dicevo, non si può esprimere tutto, non è possibile in una traduzione.

Infatti, mi è stato chiesto più volte perché non faccio una traduzione dell’Apocalisse.

Ma sarebbe fuori luogo, perché già ci sono tanti che conoscono bene il greco. Qui vediamo, cari amici, che è impossibile tradurre letteralmente le parole. Perché una traduzione sarebbe lettera morta, sarebbe altrettanto morta. Oppure dovrei fare infinite parafrasi, ma allora preferisco farlo oralmente, piuttosto che scrivere dei mattoni del genere. L’unica cosa che funziona è proprio questa comunicazione, in cui si lotta, anche balbettando come bambini, ma almeno è reale. Allora è davvero comunicazione. È qui che si va avanti assieme. Perché è proprio qui che si vede come questi testi son fatti per essere meditati ogni volta, per tornare a meditarli sempre di nuovo. Se li si vive così, si ha naturalmente sempre voglia di continuare e si è grati di ricevere, un giorno da qualcuno, una base – perché è scritto in greco. Ancora più importante ovviamente, come dicevo, è la base della scienza dello spirito, affinché questo testo scientifico-spirituale non venga

abbordato in modo del tutto arbitrario. Si riceve così un po' di aiuto per proseguire nell'accostarlo meditativamente.

Le esperienze dei tre colori si trovano al versetto 16:

¹⁶ “tutta ammantata di lino puro, di porpora e di scarlatta (questo è l'abbigliamento. E ora la decorazione): adorna d'oro, di pietre preziose e di perle!”¹.

Avete notato che manca qualcosa? Manca la luna. Vuol dire che manca proprio l'elemento essenziale per diventare un Io: il pensiero. Poiché la luna riflette la luce del sole.

Diciamo: lo spirito del Logos è puro spirito solare, perché lo spirito del Logos – lo spirito del sole – proietta luce, genera luce. Il pensiero umano è caratterizzato dalla riflessione sulla luce solare.

Qui c'è la luna – c'è il nostro cervello. Noi riflettiamo attraverso il cervello. Poiché la luce cade sulle cose. Cosa significa percepire qualcosa? Percepire qualcosa significa percepire la luce solare riflessa. Ogni percezione è luce solare riflessa. Quando la luce solare non c'è – di notte, quando è completamente buio, non percepiamo nulla.

La storia del pensiero fondato sulla percezione indica che è tramite riflessioni sulla luce solare, attraverso una pratica pensante delle percezioni, che noi impariamo a pensare. E la prima fase del pensiero – le religioni lunari dell'Antico Testamento – è riflessione sui pensieri del sole, sui pensieri del Logos. E nella misura in cui noi ci alleniamo a riflettere sui pensieri del Logos, nella misura in cui ci confrontiamo con le percezioni che ci vengono incontro, noi esercitiamo il pensiero, riflettendo sulle percezioni in quanto Parola incarnata. Se facciamo bene questo esercizio di riflessione sui pensieri concepiti dal Logos, che ci si mostrano dal lato della percezione, impariamo noi stessi a diventare sempre più creativi nel pensare.

E così la terra, da pianeta lunare illuminato dal sole, diventa essa stessa un sole, dove gli spiriti umani, dove gli esseri umani, in quanto esseri pensanti, generano luce. Allora la terra comincia – non solo a essere illuminata dal sole – ma a irradiare luce attraverso il pensiero degli uomini, attraverso il pensare creativo degli uomini. E irradiare è generare luce, emettere luce.

Ma il primo passo sta nel riflettere, nel ripensare la percezione. Il mondo percepibile è la Parola fatta carne. La percepibilità del mondo è la somma della *pensabilità*. Il percepibile è la somma del pensabile. È attraverso questo pensabile che impariamo a diventare sempre più creativi: è una educazione infallibile. Non c'è una formazione migliore, per il pensiero, che riflettere sui pensieri che la Parola cosmica, il Logos universale, ha pensato. Infatti, in greco la parola *Logos* è sia pensiero, sia linguaggio. Logos è *parola* e, al tempo stesso, *pensiero*. Pensiero, senso, parola.

Vedete, quando si fa una traduzione della parola “logos”, ci si trova subito in imbarazzo. Perché se dici “parola” è solo una metà. E se dici “senso”, o “pensiero”, dici solo una metà. Dopotutto, da “logos” deriva la nostra logica. E la logica ha a che fare col pensiero, meno direttamente col linguaggio. Ecco che abbiamo valenze molto divergenti nelle lingue; la lingua greca era molto più aperta delle nostre lingue, dove ogni traduzione può cogliere solo un aspetto.

¹ NdT: tutte le citazioni sono tratte da <https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/nt/Ap/18/>.

Ora, tornando a quegli ornamenti, vediamo che manca la luna. Babilonia – la caducità – ha utilizzato la terra solo per adornarsi. Cos'è un ornamento? Apparenza esteriore. Di solito bisogna ornare qualcosa che non è bello, o che non è abbastanza bello. Perché, se lo è a sufficienza, non richiede ornamenti. Vi verrebbe in mente di adornare il sole?

Allora, qui abbiamo una visione di Babilonia ingioiellata. Manca l'interiorità. E perciò manca la luna. Cioè, ha il sole (= oro), è adorna d'oro, di pietre preziose che rappresentano le forze zodiacali, e di terra: le perle, che nascono solo sulla terra. Ha quindi le forze

del sole
dello zodiaco
della terra

per farsi bella. Si è guarnita di gioielli. Non è diventata interiormente creativa. Non ha aggiunto nulla di sé; si è solo fatta abbellire. Cioè, l'anima intendeva farsi sempre più bella, come anima, ma non è mai diventata spirito. E, mentre si legge l'Apocalisse, naturalmente non ci si accorge che qui manca la luna. In altri contesti, ieri abbiamo visto come son fatti gli elenchi: pietre preziose, oro – e l'argento è sempre presente, la luna è sempre presente. Ma qui la luna è sparita. Non è un caso. Bisogna prestare molta attenzione a queste cose.

“¹⁷ In un'ora sola tanta ricchezza è andata perduta!”.

Cioè, era tutto effimero! Ha usato la corporeità per godersela. Questo è il gioiello per l'anima: il piacere, il piacere dell'anima. Ma non ha utilizzato la corporeità per diventare creativa nello spirito, per diventare sempre più un Io, per assumersi sempre più responsabilità, corresponsabilità per l'evoluzione dell'uomo e degli animali. E ora scompare tutto quel che l'adornava, cioè, tutto quel che è fisico, materiale. Non ne resta più nulla.

“¹⁷ Tutti i comandanti di navi, tutti gli equipaggi, i naviganti e quanti commerciano per mare si tenevano a distanza”

Avevo suggerito – perché tutto quel che dico sono suggerimenti, potreste infatti pensare a idee anche migliori – questo è certo un aspetto pertinente qui, lontani dalla terra. Quand'è che si è lontani dalla terra? Non solo da Babilonia, ma dalla terra?

Come dicevo, quando si è nel mare cosmico, nella notte.

Possiamo ora vedere i re, i mercanti e i comandanti di navi, vederli in mare, i naviganti. Come già detto, ***i re sono in realtà il fenomeno generalizzato del potere***, dove l'uomo rimane collettivo e viene risucchiato dal potere di un gruppo o di qualche potentato. La sua individualizzazione, lo sviluppo del suo Io ne restano impediti.

- ***I mercanti rappresentano il mistero del denaro.***

E i comandanti di navi? Basta guardare le scene nei Vangeli (sono importanti in tutti e quattro i Vangeli) dove in barca si vede il Cristo – una immaginazione del Cristo. Che poi si traduce in “Cristo cammina sull'acqua”. Sono quelli, che stanno su una barca e hanno un'immaginazione.

L'immagine di'essere in barca', come ad esempio Ulisse sulla nave, ha sempre avuto questo significato: che l'uomo non è nel corpo fisico.

In altre parole, la terra e la riva sono il corpo fisico – la terra in quanto totalità del corpo fisico.

E qui (in barca) si è fuori, diciamo trasportati dall’astrale, qui viene chiamato l’Io – dapprima l’io inferiore – di notte, nel sonno.”In barca” significa “nel sonno, fuori dal corpo”.

Quindi, chi sarebbero questi naviganti? I comandanti di navi vedono che – mentre la terra, Babilonia, sprofonda nel nulla, si polverizza – per loro scompare ogni cosa.

Dunque, il mio suggerimento è che qui si tratta dell’umanità, e che questo fenomeno rappresenta l’offuscamento della coscienza.

- *‘Naviganti’ rappresenta l’offuscamento della coscienza.*

O meglio, tutti gli offuscamenti di coscienza che in qualche modo sono dovuti al corpo. Pensiamo, ad esempio, al fenomeno oggi sempre più crescente, sempre più violento, per via delle droghe. Significa che, attraverso una stimolazione fisica, si vogliono avere esperienze sovrasensibili. Sono questi i naviganti, che vengono portati (spinti) fuori dal corpo: vorrebbero avere esperienze soprasensibili, ma la loro enorme delusione consisterà nel fatto che dovevano le loro visioni al corpo, non allo sviluppo dell’anima e dello spirito. Quando il corpo non ci sarà più, quando moriranno o invecchieranno, non avranno più la possibilità di spremere quelle esperienze dal corpo.

A quel punto faranno l’esperienza che era tutto dovuto al corpo, non alla forza dello spirito.

Ora comprendiamo in che modo questi naviganti, che partono in “viaggio” – in inglese si chiama “trip” – vanno fuori dal corpo. Cosa si vede quando si esce dal corpo? Naturalmente si può vedere di tutto. Ma poiché la visione era dovuta al corpo, che era stato manipolato in modo da venirne “spinti fuori”, allora la capacità di percepire lo spirituale, nel puro spirituale, senza il corpo, svanisce non appena scompare il corpo, e loro stessi si sentono sprofondare nel nulla. Perché quelle esperienze erano dovute al corpo.

Qual è allora la differenza tra:

- venir spinti fuori dal corpo da una droga
- e
- un pensare libero dal corpo?

Perché Steiner parla sempre di un pensare libero dalla corporeità, libero dal cervello. Il pensare senza bisogno del cervello, il pensare libero dal corpo, è una questione di lungo, faticoso sviluppo quotidiano del pensiero. Ma essere espulsi dal corpo è una questione di droga. Come si sviluppano le allucinazioni? Un’allucinazione è anch’essa una visione. Solo che è dovuta al corpo. All’essere umano basta solo connettersi più profondamente col corpo, che (già) sperimenta delle allucinazioni.

Ci sono tre livelli di visionari, tre livelli di visione. Vedete, la scienza dello spirito ci fornisce delle indicazioni davvero molto importanti. Sono indicazioni che a tutta prima non dicono ancora nulla. Ma quando s’inizia a metterle in pratica, è come con il martello: da solo non significa granché. Ma, se voglio piantare un chiodo nel muro, mi rendo conto che non si può fare senza un martello. Allora, la scienza dello spirito ci fornisce gli strumenti. Se non li si usa, gli strumenti non valgono davvero nulla, finché non li si adopera. Ma se ci si sforza di usarli, ecco che si rivelano indispensabili.

Uno strumento, un orientamento per il pensiero ci dice:

caro essere umano, hai **3 livelli immaginativi**:

- 1. un livello è fisico, dovuto al corpo.
- 2. un livello è animico, dovuto all'anima.
- 3. un livello è spirituale.

1. La visione dovuta al corpo è **allucinazione**.

2. Nell'anima abbiamo l'**idea, la fantasia**, le immagini di fantasia e

3. La visione dovuta allo spirito è chiamata '**immaginazione**' – tuttavia, è molto rara nell'umanità di oggi.

Qual è la differenza? Poiché le parole non bastano, dobbiamo ora entrare in merito: la differenza sta nella libertà. Nel grado di libertà.

Chi ha le **allucinazioni** è totalmente preda delle sue allucinazioni. Non possono renderlo libero. Perché? Perché la legge del corpo è quella della necessità di natura. Nessuna libertà. Ho una volta raccontato di quando, a New York, avevo incontrato una persona, ero allora molto giovane – non sapevo proprio niente, cioè, avevo sì letto delle allucinazioni – ma incontrare una persona in preda ad allucinazioni è stato spaventoso, perché mi pareva di non riuscire a capire di cosa parlasse quella donna. Nondimeno aveva le allucinazioni. Terribile! La domanda era su come avrebbe potuto liberarsi da quelle immagini, in cui era completamente intrappolata, che non volevano andarsene, o anche dai pensieri ossessivi, per esempio.

Le immaginazioni sono invece del tutto libere. Lasciano l'essere umano assolutamente libero. Così libero, che non si fanno neanche notare, se non si vogliono avere. Vi si può arrivare solo in modo pienamente libero.

Vuol dire che l'anima si trova a metà strada: è mezza libera e mezza non libera. Le immagini che vivono nell'anima ondeggiavano tra la non-libertà del corpo, di tutto quanto è fisico, e la libertà dello spirito. E siccome l'Apocalisse è piena di visioni, è molto importante orientarsi.

Dunque, abbiamo dei naviganti che hanno una visione come uomini che hanno mancato l'intera evoluzione. Le loro visioni potranno avere carattere d'immaginazione? No. Saranno tra la fantasia e l'allucinazione. E, di conseguenza, anche le parole devono corrispondere. Perciò dicono:

¹⁷ “In un'ora sola tanta ricchezza è andata perduta!”.

Si erano agghindati, ora si rendono conto – aha! – che era tutto solo corpo, solo materia, solo bigiotteria: “abbiamo usato tutto il percorso evolutivo sulla terra soltanto per ornare, per addobbare lo strumento, invece d'impiegarlo per progredire sempre più in anima e spirito.”

“Tutti i capitani e tutti i timonieri e i marinai” – qui, se volete, ci sono **tre categorie**:

- nave
- timone

– mare

Nelle tre parole ci sono nave, timone e mare, ma ora non vogliamo discutere tutto nei minimi dettagli, altrimenti non arriveremo alla fine.

“...e quanti commerciano per mare si tenevano a distanza ¹⁸ e gridavano, guardando il fumo del suo incendio: “Quale città fu mai simile all’immensa città?”. ¹⁹ Si gettarono la polvere sul capo, e fra pianti e lamenti gridavano: Guai, guai, città immensa.”

Sulle navi, nel mare cosmico: la visione della Terra.

Dalla nave, hanno la visione della terra che affonda: una potente immaginazione.

¹⁹ “Guai, guai, città immensa, di cui si arricchirono quanti avevano navi sul mare: in un’ora sola fu ridotta a un deserto! ²⁰ Esulta su di essa, o cielo, e voi, santi, apostoli, profeti,”

“Guai!” oppure “gioite”? Prima si diceva: “Guai! Guai!” E ora:

“²⁰ Esulta su di essa, o cielo, e voi, santi, apostoli, profeti, perché, condannandola, Dio vi ha reso giustizia! ²¹ Un angelo possente prese allora una pietra, grande come una macina, e la gettò nel mare”.

Ne abbiamo già parlato ieri. Insomma, questi marinai conoscono solo

- “dolore” per ciò che vien giù, e
- “gioia” per quanto finalmente è liberato dalla terra

La (seconda) è la unilateralità luciferica: addirittura gioia nella sofferenza,
e

la (prima) è la unilateralità arimanica per cui, con la scomparsa della materia, *tutto svanisce*.

E poiché conoscono solo queste due unilateralità, dobbiamo dire: la loro visione, la loro immaginazione non può essere nello spirito dell’amore, nello spirito del Cristo, nello spirito dell’umanità, poiché altrimenti non potrebbe essere né un dolore, un dolore definitivo, né una gioia definitiva.

Manca loro **la luna: il pensiero cristiano**, che cerca sempre il centro, la mediazione tra spirito e materia. Perché questa gioia – di cui qui si parla – è una gioia maligna. E una gioia malevola non può essere cristiana. Ci si rallegra del bene, mai del male.

Domanda intermedia: perché i santi, gli apostoli e i profeti dovrebbero rallegrarsi?

Risposta: da qui ricevono la loro tentazione. Questa è la voce del tentatore, come appena detto. E il cristianesimo tradizionale ha seguito così tenacemente questa voce del tentatore che, in fondo, dopo Cristo è sorto un primo cristianesimo più buddista che cristiano.

E qual è il **pensiero centrale del buddismo**?

L’obiettivo finale è di essere liberati dalla Terra.

Il che non è cristiano. Essere cristiani significa redimere anche la Terra. E ci sono un paio di conferenze di Steiner in cui presenta molto seriamente la differenza tra il buddismo – ovunque ci sia del buddismo, anche nel cristianesimo – e il cristianesimo, dicendo:

- Il **buddismo è una religione della liberazione**
- Il **cristianesimo è una religione della risurrezione.**

Religione della liberazione significa: mi libero dal mondo della Terra, dal mondo del corpo. Senza avere la consapevolezza dell'amore, senza porsi la domanda: cosa ne sarà della Terra, a cui devo tutta la mia evoluzione?

La coscienza buddista prima di Cristo non aveva ancora la forza di porre questa domanda d'amore. E la novità del cristianesimo è proprio (nel fatto) che attraverso l'amore del Cristo l'uomo riceve **la forza di non voler mai essere redento senza la redenzione di tutti gli uomini e di tutta la Terra. QUESTO è cristiano.**

Ecco perché quella è la voce del tentatore: la tentazione (anche solo l'idea) che dovremmo rallegrarci di non aver più a che fare con la Terra, con tutte le creature della Terra e con gli uomini.

Solo che, come vi dicevo, il cristianesimo tradizionale è ben lungi dall'aver visto in questa voce la voce del tentatore. E qui ci rendiamo conto che questa scienza dello spirito porta finalmente qualcosa di cristiano all'umanità. Infatti, qual è l'esortazione, indirizzata pure agli apostoli? Che dovrebbero rallegrarsi di questa tragedia!

Ci sono molte conferenze di Steiner che illustrano, da ogni punto di vista, i disastri della dualità, che la trinità (neutralizza): come vedete, qui tutto viene trattato in termini trinitari. Perché solo la trinità rende giustizia all'uomo.

Nella trinità, nella tricotomia, abbiamo il corpo, l'anima e lo spirito.

Avendo perso di vista l'aspetto trinitario, resta solo il dualismo: spirito e materia.

In sostanza, si è detto: la materia è il male, il mondo del male, e lo spirito è il bene – sto semplificando. Protestanti e cattolici – detto proprio onestamente, perché conosciamo abbastanza bene quei mondi: in qualche modo, veniamo tutti da lì.

Nel cristianesimo tradizionale si dice: quanto più si diventa spirituali, tanto meglio, perché lo spirito è il bene. Quanto più ci si dedica alla materia, tanto peggio.

In termini cristiani, si dovrebbe dire: più si diventa spirituali, tanto *peggio*! Perché ci si estrania completamente e si scarica la responsabilità dell'amore. È così che bisogna puntualizzare le cose. Perché si è sempre fatto finta che l'essere umano sarebbe migliorato separandosi dal resto, perché solo lo spirito è buono.

No! (Solo) per gli angeli è buono uno spirito privo di corpo.

L'uomo è buono solo quando unisce spirito e materia – sicché, per l'uomo, è buona la spiritualizzazione della materia, non l'abbandono della materia.

Abbandonare la materia è un male, perché l'uomo non ha più niente da fare, se abbandona la materia. Può solo oziare e crogiolarsi di pura spiritualità. Queste cose fondamentali, miei

cari amici, vengono raramente comprese, anche da chi coltiva la scienza dello spirito. Siamo ancora davvero agli inizi.

Infatti, si ha ancora tanta di quella paura che ci fa dire: “Più divento spirituale, meglio è!”

Sì: è sempre e solo un’ulteriore presa di distanza. Mi chiedo a cosa serva.

Ma abbiamo questo cristianesimo – ce l’abbiamo proprio in grande stile.

Ecco perché abbiamo una religione, una morale, ecc., che è fantasticamente fra le nuvole, che è tutta puro spirito. Tanto spirituale, da evitare semplicemente di scendere nella vita reale. Come se fosse sempre meglio così: meno si ha a che fare con la *sporca* vita reale, tanto meglio, pur di essere puramente spirituali.

E adesso un’altra precisazione, da prendere *cum grano salis*: di solito, sembra che l’uomo abbia da diventare sempre più materiale e la donna sempre più spirituale: la donna fluttuante e l’uomo nel peso. E il matrimonio consisterebbe nel fatto che uno fa quel che l’altro non fa. Lei si occupa dello spirito e non della materia. Lui si occupa della materia e lascia lo spirito alla moglie. “Tu occupati dello spirito, perché io non ne capisco niente”. E la moglie dice: “Tu occupati della materia, perché io non ne capisco niente”.

L’ho detto “in bianco e nero”, ma ci sono molte implicazioni lì dentro, molte più di quanto si pensi, perché riguardano la forza di collegare saldamente i due mondi.

Tant’è vero che lo spirito non sarà mai uno spirito umano, finché non s’imprime realmente nel mondo della materia e non realizza qualcosa nella vita.

E finché tutto quanto è materiale non viene permeato di spirito!

In quella macina, dove spirito e materia portano davvero l’uomo a maturare e lo nutrono, in quella molitura terrena tra spirito e materia. Lì è faticoso!

Certo, è molto più facile essere solo spirito o solo materia. È molto più facile. Il neurofisiologo dice: “se nella coscienza c’è spirito, lo lascio da parte. Io mi occupo dei processi materiali nel cervello, di quanto è percepibile. Non si può dire nulla di scientifico sullo spirito”: divieto di parlare, divieto di pensare.

Wolf Singer², nella sua professione di fede – tre articoli di fede – come frase conclusiva dice:

“Credo che ci sarà qualcosa di metafisico, oltre il visibile, ecc.”

“Credo che non lo riconosceremo mai veramente, ecc.”

“Credo che non si dovrebbe volergli dare un nome.”

Questo è un divieto di pensiero e un divieto di volontà. Bello, dogmaticamente intollerante come un Papa. Significa:

A tutto ciò che ha a che fare con lo spirito, caro amico, non dovresti voler dare un nome!

Perché si sente così forte? Perché lo Stato e l’Economia, in modo altrettanto materialistico, non si preoccupano assolutamente dello spirito.

Abbiamo una scienza naturale che conosce solo la materia, e una teologia che conosce solo lo spirito, una religione che conosce solo lo spirito.

²Neurofisiologo e divulgatore tedesco di fama mondiale, noto per le sue ricerche sui processi cognitivi superiori e sui processi decisionali [NdT].

Ora però, vorrei trattare con voi queste due immagini: fumo e polvere.
Siamo ai versetti 18 e 19.

¹⁸ καὶ ἔκραξαν βλέποντες τὸν καπνὸν τῆς πυρώσεως αὐτῆς λέγοντες·
“¹⁸ “e gridavano, guardando il fumo del suo incendio:” ¹⁸ Τίς ὁμοία
τῇ πόλει τῇ μεγάλῃ; ¹⁸ “Quale città fu mai simile all’immensa città?”

Niente è paragonabile alla Terra, perché solo la Terra è il luogo in cui spirito e materia sono sempre intessuti. Altrimenti abbiamo o lo spirito o la materia, come sulla Luna, ma là manca l’uomo. Niente è paragonabile a questo pianeta, questo luogo nel cosmo in cui, tramite l’uomo, spirito e materia vivono insieme.

Cosa è simile a una così grande città, la grande città-Terra?

“¹⁹ καὶ ἔβαλον χοῦν”: ¹⁹ Si gettarono polvere”, in realtà cenere, cenere di polvere – si può trovarle un nome? Cenere di polvere o polvere di cenere? Entrambi i concetti devono esser messi insieme: non solo polvere, né solo cenere, sul capo.

In genere, l’evoluzione della Terra serve a conseguire un po’ di “grütze” [tritello] in capo, un po’ di “sale in zucca”. E qui la polvere di cenere è un triste sostituto del tritello. Dove manca il sale, ecco la polvere di cenere. Il sale rappresenta la facoltà del pensiero.

Il senso della testa è lo sviluppo del pensare. La presa di coscienza, la riflessione sul fatto che si è trascurato lo sviluppo del pensiero, lo sviluppo dell’Io, fa immaginare: cosa resta della mia testa? Non c’è sale, neanche un granello, niente.

Polvere, polvere cosmica, solo materia. E l’anima?

– Del corpo resta solo polvere e dell’anima fumo.

È sbalorditivo quel che l’Apocalisse sfodera qui così facilmente.
Se consideriamo le immagini di **polvere** e di **fumo**:

– Polvere, cenere: l’intero mondo della materia si dissolve in polvere e cenere. Il fuoco cosmico dell’amore lo ha ormai dissolto.

E cosa rimane nell’anima se si è mancata l’evoluzione del mondo?

– Nell’anima, nell’elemento-aria, resta fumo.

Del corpo della terra, coloro che han ricevuto tutto solo dal corpo, vedono fumo. Non è incenso. È fumo.

Il fenomeno del fumo è...

Penso che tutti noi abbiamo ancora sperimentato il vero fuoco. Perché i bambini di oggi crescono senza neanche avere esperienza del fuoco. Abbiamo bambini di 10-15 anni che non hanno mai avuto esperienza di un vero fuoco. Quando si parla di fumo, chiedono: “Mamma, cos’è il fumo?” “È quello che vedi da papà quando fuma la sigaretta – o da mamma”. Perché c’è fumo anche nel fumare. Ma non conoscono più il fumo del fuoco.

Dobbiamo renderci conto che la distanza da questi testi diventa sempre maggiore. Ecco perché negli ultimi tempi dobbiamo salvare anche il cristianesimo, salvare i testi del cristianesimo, altrimenti arriverà la prossima generazione e non ci sarà più niente da fare. Perché allora potremmo non essere più in grado di capire. Cos'è il fumo? Aria anneggiata, inquinata.

L'anima pura è aria pura. E il fumo è l'impurità dell'anima. L'egoismo, se volete. Ma qui vorrei andarci piano con le categorie moraleggianti. In primo luogo, dal punto di vista puramente conoscitivo, il fumo è l'impurità dell'anima.

Caducità del corpo e impurità dell'anima.
Cos'è che purifica l'anima? Lo spirito!

– Se l'anima trascura lo spirito, che la purifica, e non lo sperimenta, rimane fumosa, impura, autocentrata, egoista, piena di desideri. Ma la purificazione dell'anima è lo spirito.

Quando l'aria è pura? Dove c'è fuoco! Dove c'è il fuoco, l'impurità dell'aria, cioè il fumo, non c'è più.

Quando c'è fuoco senza fumo, cosa resta del fuoco? Luce e calore. Significa che, dove l'anima è pura, non c'è fumo, non c'è offuscamento della luce. Lì l'anima è pura, la luce è limpida e il calore è vissuto allo stato puro.

Come sono utili queste immagini! Si capisce sempre meglio perché l'Apocalisse – questo testo – va avanti per immagini. Perché è difficile tradurre immediatamente in concetti la polvere, la cenere e il fumo. Ogni termine può cogliere solo un aspetto. Ecco perché è così importante che ci siano figli che insistono nel fare davvero queste esperienze nella natura: polvere, cenere e fumo, affumicare, ecc. Altrimenti non diventeranno mai...

I nostri figli oggi vengono costretti troppo presto e troppo rapidamente nella concettualità astratta. Non sperimentano abbastanza quel che può venir loro dalle fiabe, dalle immagini. E così gli viene tolta la base per gestire delle immagini complessive, per viverci dentro in modo meditativo. Perché le immagini sono molto ricche e rivelano sempre nuovi aspetti, a seconda delle esperienze fatte nella vita. Mentre si sperimentano continuamente quella polverizzazione della materia, quel fumo, quella nebbia dell'anima, attraverso le passioni. Li sperimentiamo di continuo.

Lo scopo del fuoco è quello di diffondere luce e calore puri.

La luce è lo sviluppo del pensiero.
Il calore è lo sviluppo dell'amore.

E lo sviluppo del pensiero e lo sviluppo dell'amore dissolvono il fumo! L'anima diventa pura perché cerca la luce e l'amore.

Cosa offusca il pensiero, anneggia il cervello? Le passioni. Non mi sta bene che la verità sia così com'è. Seguo la mia passione, il mio desiderio e la mia brama, e così distorco la verità, intorbido la verità.

Altrimenti avrei solo il desiderio di riconoscere la verità, obiettivamente, così com'è, e orientarmi di conseguenza. Nella verità ci sarebbe accordo. L'oggettività è così com'è. Lo sperimentiamo in matematica, quasi solo nella matematica. E anche lì, non sempre.

Infatti, per il venditore $3 + 3 = 6$

e per l'acquirente $3 + 3 = 5$

Anche i prezzi non sono del tutto oggettivi, almeno in Italia ovviamente. In Germania abbiamo ancora prezzi fissi per i libri.

Volevo solo dire che l'accordo presuppone che si abbia sempre più la forza di superare le passioni e i desideri, di sviluppare sempre più amore per ciò su cui siamo tutti d'accordo. Sarebbe un progresso meraviglioso. Progredire è possibile solo nell'obiettività. L'obiettività è a sua volta inesauribile. Ogni fenomeno è inesauribile. Allora saremmo tutti sulla strada per considerare sempre le cose da nuovi punti di vista. Ma sempre d'accordo.

Insomma, potremmo utilizzare – se volete – queste due immagini: la materia è solo corpo e anima, manca lo spirito. Troppo poco spirito.

Usando queste due immagini possiamo dire: forse l'umanità sperimenta troppo (l'esperienza è giustificata, va bene), ma pensa troppo poco!

Non è quel che c'è a nuocere, ma quel che viene trascurato. Gli esseri umani non sono abbastanza consapevoli di quanto viene trascurato in tutto quel che è a loro disposizione. Si sperimenta troppo, paragonandolo a quanto poco si pensa in modo obiettivo.

Il pensiero obiettivo, cari amici, non si trova proprio nell'umanità odierna. Con l'unica eccezione, per quanto mi riguarda, della scienza dello spirito di Rudolf Steiner. Per il resto, non esiste quasi da nessuna parte nell'umanità di oggi, nemmeno nelle scienze naturali. Vi dicevo che è così poco obiettivo che semplicemente ignora la realtà determinante dello spirito e dell'anima. Come può essere obiettivo? Che io descriva solo dei fenomeni nel cervello come se possedessi così l'intera realtà, è ben lontano dall'essere obiettivo.

Nell'umanità di oggi non c'è obiettività quasi da nessuna parte. Perché non viene quasi mai coltivato il pensiero.

Vi faccio un piccolo esempio, un'aggiunta alle riflessioni di ieri. Un piccolo esempio di quanto nell'umanità odierna possa essere tragica una noncuranza nel pensare. Per quanto mi riguarda, quello che sto per dirvi è molto serio. Molto serio. E quello che ne penserete dipende da voi.

In breve: il comunicato di cui si è parlato ieri, sul notiziario del Goetheanum [*Goetheanum-Blatt*: "*Teure Verpflichtung*" (= "Un obbligo costoso")] porta un titolo che dimostra una totale corruzione del pensiero. Una spaventosa corruzione del pensiero. Ma difficilmente troverete qualcuno che se ne accorga. E ora mi chiederete naturalmente perché. Ho cercato nel dizionario tedesco, nel Duden³, il significato della parola "*Verpflichtung*", perché non m'illudo che il tedesco sia la mia lingua madre. Ma non m'illudo nemmeno che quanti hanno il tedesco come lingua madre comprendano la propria lingua fino in fondo. Ho trovato circa 20 esempi del termine *Verpflichtung* [= "obbligo, obbligazione" – qui in senso giuridico].

³ <https://it.wikipedia.org/wiki/Duden>

Verpflichtung non significa *mai e poi mai* obbligarsi a *non* fare qualcosa. Ci si obbliga a fare qualcosa. E loro riferiscono la parola “obbligo, obbligazione” a una dichiarazione di omissione. Questa è stupidità, è un’assurdità, un pensiero corrotto. Perché è impossibile riferire il termine “obbligo” – che si può riferire solo a qualcosa che ci si obbliga a fare – a qualcosa che si dichiara di omettere.

Non è un obbligo di omissione. È una dichiarazione di omissione. Perché, se ci si obbliga, è per fare qualcosa.

C’è quindi una prima stupidaggine nel titolo: è già una corruzione del pensiero, che nessuno nota.

Inoltre, *costoso* è un’altra stupidità, un’altra corruzione del pensiero, perché una cosa diventa costosa solo se la si deve pagare. E qui viene suggerito e insinuato che noi avremmo già violato la dichiarazione di non divulgazione. Solo allora è costosa. Viene suggerito e insinuato che la dichiarazione di non divulgazione sia già stata infranta – violata – e che ora la casa editrice Archiati la paghi cara. C’è lo spirito della menzogna e della stupidità già nel titolo. Enorme, terrificante. E nessuno se ne accorge.

E se io sono l’unico, cari amici, a notare queste cose, allora mi sta bene che sia così. Perché mi sta bene che almeno qualcuno si assuma la responsabilità dello sviluppo del pensiero. E queste sono le personalità di spicco nella schiera di coloro che si vantano di coltivare la scienza dello spirito nel mondo... con queste bugie senza senso. Perché “costoso” significa che si è già violata la legge. Che costi caro significa che bisogna pagare. E questa è una bugia. Perché noi non abbiamo violato la dichiarazione di omissione, perciò non ci costa nulla – né intendiamo farlo. Ma l’insinuazione suggestiva, allusiva, semi-sognante e demente è: questo gli costerà caro.

La cosa sconvolgente è che chi coltiva la scienza dello spirito, ricevendo questo notiziario, non nota nulla. La quintessenza del messaggio è (l’ho già sentito da qualcuno che l’ha letto) che la casa editrice Archiati ha subito una sconfitta.

Mentre sono LORO ad aver subito una pesante sconfitta. Ma ora i lettori, che sono davvero coloro che pensano meglio, sanno che la casa editrice Archiati ha subito una sconfitta. Questo è l’aspetto di pensiero di quanto ho sviluppato ieri piuttosto dal punto di vista morale. Perché è assoluta stupidità, corruzione del pensiero.

In primo luogo, il termine “obbligo” è usato in modo del tutto erroneo. Poiché obbligo significa che ci si impegna a fare qualcosa. Mentre una dichiarazione di omissione è l’opposto.

Sono degli stupidi, gente senza cervello che, occupando posti dirigenziali nel mondo, fanno cose del genere sapendo che nessuno se ne accorgerà. Non si rendono neanche conto da sé di quanto sia stupido. Così tragica è la situazione dell’umanità. Perché questo è solo un esempio. Prendetelo come un sintomo. È scandaloso. Vi ho detto che nessuno se ne accorgerà, né dirà qualcosa. L’importante è che non succeda nulla.

Quindi ¹⁹ “Guai, guai, città immensa, di cui si arricchirono...”

Come dicevo, ho davvero cercato, nel dizionario Duden, fra gli esempi sull’uso del termine “obbligo” [*Verpflichtung*], se esistesse qualcosa come “io mi obbligo a *non* fare qualcosa”:

no, non rientra nelle definizioni di obbligo. Infatti, se trattiamo la lingua in modo così sciatto, corrompiamo ulteriormente il pensiero. E allora non c'è da meravigliarsi se, di fronte a un testo come l'Apocalisse, restiamo senza parole, come il bue davanti alla montagna. Non c'è da stupirsi. Dal momento che personalità che hanno tra le mani la scienza dello spirito la usano per corrompere ulteriormente il pensiero e diventare sempre più stupide. È proprio oltraggioso, davvero inaudito. Ma ci sarebbe da chiedersi se qui c'è qualcuno che lo abbia notato, leggendo quel titolo. Vi ho dato un'intera giornata per pensarci.

¹⁹ “Guai, guai, città immensa, di cui si arricchirono quanti avevano navi sul mare: in un'ora sola fu ridotta a un deserto!”

Dunque, questo era l'impulso di base: arricchirsi

¹⁹ “Di cui si arricchirono quanti avevano navi sul mare”.

E ora non c'è più.

Cosa significa che la terra è chiamata “mondo dell'esubero, della sovrabbondanza”?

– Della sovrabbondanza, non della ricchezza; sovrabbondanza = super-ricchezza!

Dunque, ecco la terra. La terra viene chiamata mondo della sovrabbondanza. Il mondo delle forme morte trabocca nel mondo del vivente. Il mondo minerale non ha solo forze sufficienti per sé stesso, ma ha una sovrabbondanza. E la sua sovrabbondanza va a beneficio della vita. Così che anche la vita abbia una sua sovrabbondanza. Affinché la vita possa non solo essere viva, ma abbia una sovrabbondanza di forze, affinché nasca l'anima.

– La vita è la sovrabbondanza di ciò che è morto.

– L'anima è la sovrabbondanza della vita e della morte.

Ma loro hanno usato quella sovrabbondanza solo per arricchirsi, invece di lasciarla traboccare ulteriormente nello spirito.

La sovrabbondanza della terra usata per l'arricchimento materiale dell'uomo. Questa è la stupidità abbacinante dello sviluppo.

La sovrabbondanza della terra, la triplice abbondanza della terra usata per l'arricchimento materiale dell'uomo. Invece di continuare a salire, si ricade fino in fondo. Viviamo in una umanità dove ciò che conta è quanti soldi ha una persona e quante cose possiede. A New York ho dovuto imparare che quando andavo a trovare qualcuno – era mio compito, da giovane prete, andare a trovare la gente – la prima cosa da fare, quando entravo in una casa, era salutare il cane e poi guardare le porcellane in bella esposizione. Una volta mi è capitato di non aver ammirato la vetrina e si sono talmente arrabbiati che non mi hanno più invitato. È proprio così, proprio così.

Infatti, cosa significa “borghesia moderna”? Significa: “chi possiede cosa?”. L'apocalisse non è delicata, per nostra fortuna.

Facciamo una pausa, vedo che mi guardate così male...

Posso ora dire qualcosa, o qualcuno ha qualcosa da dire? Qualcosa di ben ponderato, ragionevole, dove non c'è traccia di sciatteria di pensiero. Prego...

Questo si chiama intimidazione efficace. Esercizio del potere.

Qualcuno aveva chiesto – riprendo quindi una domanda – a proposito del versetto 16... non mi è consentito andare un po' avanti! Mi si fa tornare indietro! Com'è qui, al versetto 16:

¹⁶ “Guai, guai, la grande città, tutta ammantata di lino puro, di porpora e di scarlatto”

Bene, “ammantata”: ho già parlato diffusamente di quella triade: lino, porpora e scarlatto – e poi: “adorna d'oro, di pietre preziose e di perle!”

Per “ammantata” qui in greco c'è: ¹⁶ περιβεβλημένη = *perì-bebleméne* = ammantata, avvolta.

a) Ammantata e b) κεχρυσωμένη = *ke-chrysoméne* = indorata, adornata; sarebbe bello se avessimo una parola per “adorna d'oro”, ma non esiste. “Indorata”, beh, questa è più vicina al greco.

L'anima umana, Babilonia, è ammantata: questo è il triplice apporto della terra.

Cosa ha ricevuto dalla terra? 1, 2, 3

Cosa ha ricevuto dal sole? 1, 2 e 3

Così procede l'Apocalisse!

Cosa ha ricevuto dal sole? χρυσίον = *chrysio* = oro! Questo è il sole in quanto sole. È stata tutto il tempo su una spiaggia italiana e si è lasciata dorare al sole. Calore e abbronzatura ne fanno parte! Oro! L'oro è la pelle che si fa un po' dorata, altrimenti è pallida come il formaggio. Queste sono tutte immagini con cui bisogna fare i conti.

La seconda è: λίθος = *lithos* = pietre (preziose) – sono terra, ma il sole dentro la terra, le forze del sole nella terra, pietra pura: il sole che pervade la terra.

Quindi, l'oro è il sole propriamente detto, “il sole in sé e per sé”. Le pietre sono il sole dentro la terra. Cos'altro manca? Lo zodiaco! Le perle. Qui c'è l'azione dello zodiaco sulla terra. Questa è la triade per adornarsi.

La triade per adornarsi: gioielli e ornamenti.

Si potrebbe anche parlare di questa triade, se srotoliamo le immagini e le meditiamo.

Ma poiché la lingua greca dice:

“perì-bebleméne” (ammantata) e “ke-chrysoméne” (indorata):

si tratta di due principi che si completano. E nelle traduzioni è molto difficile mantenere questa chiarezza. Anche se si fa una traduzione (esatta), senza le basi di una scienza dello spirito manca qualsiasi orientamento.

L'apporto delle forze della terra

L'apporto delle forze del sole nell'anima

Consideriamo un'anima che usi le forze del sole e le forze della terra solo per proprio piacere e abbellimento. Soddisfazione fisica e voluttà dell'anima. Manca lo spirito, è stato

disatteso. Quel tipo di anima non è immortale, poiché l'anima è immortale solo nella misura in cui vi è presente l'elemento spirituale.

Riprendiamo ora quel semplice pensiero in modo molto concreto: gli odierni neurobiologi, gli odierni scienziati della natura – a partire da **Aristotele**, che ha dato l'impulso – dicono: la definizione dell'anima, a differenza dello spirito, è che l'anima è un'esperienza interiore. Se l'uomo sperimenta qualcosa nell'anima solo grazie al corpo, grazie alle percezioni sensoriali legate al corpo, grazie a quanto accade nel corpo, ecc., se l'uomo sperimenta nell'anima solo ciò che deve la sua origine al corpo, allora, quando il corpo viene a mancare, dell'anima non resta più nulla. Anche l'anima scompare. Ciò significa che

– nell'anima è effimero tutto ciò che essa deve al corpo

Cosa c'è di eterno nell'anima? Tutto ciò che nell'anima viene sperimentato dallo spirito. Poiché lo spirito è eterno. Perfino il minimo concetto, concepito in modo puramente spirituale, un concetto di puro pensiero, non è dipendente dalla caducità del corpo.

Quando il corpo non c'è più, tutti i concetti puri – non le rappresentazioni, poiché le rappresentazioni sono legate al corpo – tutti i concetti puri che l'anima ha in sé restano intatti. E divengono ancora più puri, perché l'anima – con la scomparsa del corpo – smette d'introdurre possibili offuscamenti in quei puri concetti.

Perciò, quando nella religione tradizionale oggi si parla d'immortalità dell'anima, s'ingenera confusione. Per cominciare, è un'affermazione del tutto indiscriminata, perché l'anima non diventa automaticamente immortale.

L'anima può aprirsi sia allo spirito, sia al corpo. Lo abbiamo visto. Di questo si parla continuamente nell'Apocalisse. Nella misura in cui entra nell'anima l'elemento spirituale, – ovvero la saggezza e l'amore, il pensare e l'amare – (essa diventa immortale).

– Quando il corpo scompare, permane nell'anima lo spirito, ancora più puro.

Ma se poi un'anima – questa è la duplice possibilità della libertà – come estrema conseguenza non ha più nulla di spirituale – oggi ancora non è possibile non aver NULLA di spirituale, ma è possibile averne sempre meno, fra omissioni e trascuratezze – e se nell'anima si sperimenta solo quel che proviene dal corpo – proprio di questo si parla qui con dolore, grande dolore – allora, con la scomparsa del fisico, anche l'anima scompare.

Parlare di una sorta d'immortalità automatica dell'anima crea confusione. L'anima è immortale solo nella misura in cui vi è presente qualcosa di spirituale.

Il concetto di spirito è che solo ciò che è attivo è spirituale. L'anima è passività. L'anima è tutto quanto vien da sé, dalla natura, dalle percezioni sensoriali. Quelle idee che vengono da sole.

- Tutto ciò che nell'esperienza interiore vien da sé, lo chiamiamo anima.
- Spirituale è ciò che è creativamente attivo, che viene portato avanti con iniziativa e coscienza.

Una meditazione può essere più animica, quando mi siedo o mi sdraio e poi lascio semplicemente che accada quel che accade, oppure diventa sempre più spirituale quando

sono io stesso a prendere in mano il mio processo di pensiero, le mie forze d'amore, e sono io stesso a pensare i pensieri, uno dopo l'altro; allora diventa spirituale.

Quindi l'anima è ricettiva – deve esserlo, perché l'uomo deve ricevere tutto il possibile. E lo spirito è creativo, attivo e operoso.

Prima ho portato un esempio in cui ci rendiamo conto che siamo davvero agli inizi nel pensare. Siamo proprio ai primordi.

Ma è immortale solo ciò che è spirituale nell'anima, creativamente attivo. La parola "Io" significa creativo, intraprendente, attivo. Solo questo fa parte dell'Io. Ho il diritto di dire **"io ho pensato questo, penso questo"** solo quando lo faccio io, non quando lo fa il mio cervello. Se una persona dice: "io mi muovo" e come scienziato pensa: "no, sono i nervi motori a muovermi", allora mente, dice una bugia. Perché afferma: "io mi muovo". Ma pensa il contrario: "sono i nervi motori a muovermi". Perché mente?

E il fatto che uno dica che si muove, mentre come scienziato pensa che siano i suoi nervi motori a muoverlo, è comune. Non crediate che sia un'eccezione. Oggi è abituale. Significa che si mente sempre. Solo che non ce ne si accorge.

Infatti, uno scienziato che è convinto che la causa del movimento siano i nervi motori non dovrebbe mai permettersi di dire: "io mi muovo", a meno di essere totalmente disonesto e falso. Perché, per lui, sarebbe una bugia, una falsità.

È sbagliato?

Il fatto che non siamo consapevoli di queste cose fondamentali è l'aspetto apocalittico del nostro tempo. Se lo prendiamo come un'esagerazione, allora non ci resta alcuna possibilità. Perché così ridurremmo l'Apocalisse a un totale sproposito, in ogni sua parola. La situazione dell'umanità è grave perché stiamo distruggendo totalmente il pensiero. Perché non c'è più alcuna possibilità di prendere in mano le forze del pensiero.

Questo era una piccola aggiunta all'altra triade, in relazione al sole. Così, forse è diventato un po' più chiaro.

Ora, cosa manca anche qui, in quell'adornarsi? Manca la luna. Le forze del pensiero.

Perché la divinità del popolo ebraico si chiama Jahweh?

Perché il popolo ebraico è il popolo in cui nasce il monoteismo – cioè l'esperienza dell'io. Monoteismo viene dal greco *μόνος* = unico, solo: l'io.

La divinità del popolo ebraico si chiama Jah-Weh: "Io sono". JahWeh. Perché è una religione lunare, in cui le grandi feste venivano sempre celebrate il 14 di ogni mese, durante la luna piena o la luna nuova, ecc.? Perché la luna porta in sé la forza solare riflessa. Sono i misteri del pensiero. Il fatto che l'uomo diventa un Io attraverso il pensiero. Jahweh sta al Cristo come la luce riflessa sta al sole (disegno alla lavagna).

Com'è qui l'ostensorio cattolico? Come il sole, come la luce riflessa ritorna al sole.

L'uomo impara attraverso un processo lunare, attraverso la riflessione, a trasmettere lui stesso luce attorno a sé. Dopodiché l'uomo può diventare a sua volta un sole.

Così si sviluppa l'Io: dapprima, pensando in base alla percezione. Poiché la percezione nasce da ciò che è stato pensato dagli dèi. Quindi, sulla base della percezione, s'impara a pensare sempre meglio e a far luce da sé. Così l'uomo irradia luce nel pensare. Allora può dire: "Io penso". Questo è dunque il passaggio dal giudaismo, come preparazione, al cristianesimo. E abbiamo già detto che i primi duemila anni sono stati solo l'inizio, dove in un certo senso era ancora maggiormente presente l'elemento antico, più che il nuovo.

E il nuovo c'è davvero quando la seconda venuta del Cristo diventa in noi l'esperienza dello Spirito Santo, l'esperienza della luce creatrice nell'uomo; quando ogni uomo si compenetra del Cristo fino a divenire una creatura del Logos, che concepisce essa stessa la luce del Logos.

TUTTO CIÒ è possibile solo se si ottiene una conoscenza scientifica con un pensiero creativo – dell'Io – una conoscenza scientifica del soprasensibile, dello spirito; se lo spirituale costituisce effettivamente il suo fondamento. Allora ci si rende conto che, su quella base, anche testi come l'Apocalisse iniziano a diventare un po' più obiettivi e comprensibili.

Eravamo arrivati al versetto 20. Come già detto, stiamo selezionando alcuni punti:

“²⁰ Esulta su di essa, o cielo, e voi, santi, apostoli, profeti, perché, condannandola, Dio vi ha reso giustizia!”

Come giudica Dio? Cosa noterebbe immediatamente un pensiero cristiano? Un pensiero cristiano noterebbe immediatamente – e l'apocalista lo ha subito notato – che qui si parla di Dio, e Dio è il Padre, e manca il Figlio. Questo è uno dei segni. Là mancava la luna, per esempio. Un altro segno è che esultano per il male altrui. Un segno ulteriore che qui siamo ancora nella **dualità di**

spirito puro – che non è umano –

e

materia pura – che, anche, non è umana –

il fatto è che manca il Figlio. Manca il Cristo.

Dice: “perché, condannandola, Dio vi ha reso giustizia!”. Quindi, se Dio fosse da solo, se ci fosse solo Dio Padre, senza il Figlio, Dio giudicherebbe solo secondo *giustizia*. Infatti, cosa significa questo *condannandola*? Non vuol certo dire che li ha amati! Li ha solo giudicati. Vuol dire che:

- Dio Padre, se è da solo, può solo giudicare!

E se giudica solamente, allora quella gente sarà condannata. Questo non è cristiano, perché manca il Figlio. Il Figlio – l'amore – non condanna. Salva.

Non sono venuto per giudicare – dice – ma per salvare. E mentre lo dico, in Germania, so a cosa state pensando! Che abbiamo un'opera della letteratura mondiale – insuperabile – il *Faust* di Goethe, dove per due volte:

– Gretchen, alla fine della prima parte, è in bilico fra la condanna e la salvezza;

– e dov'è di nuovo in bilico? Alla fine della seconda parte, dove si pone la domanda, in relazione a Mefistofele, se sia stato punito e debba tornare all'inferno, o se sia stato salvato.

Mefistofele dice:

Solo se Faust è *dannato*, avrò vinto. Ma se Faust è *salvato*, allora ho perso.

Cosa manca? Qui c'è *solo il giudizio, la giustizia*, ma manca l'amore. Un sentire cristiano, quando lo vede a teatro, pensa che Faust non venga condannato, ma salvato, portato in cielo. E un'anima cristiana sa che Mefistofele salirà con lui!

Perché, cosa ci sarebbe stato senza di lui? Niente. Cosa sarebbe diventato Faust senza Mefistofele? Niente. E ho spesso ricordato che Goethe, fra i suoi tanti fogli e foglietti, aveva due bigliettini scritti a matita con su scritto:

“Verso l'inferno” – una scena che Goethe non ha mai realizzato. E ci sono stati dei germanisti che han detto – ah, guarda, guarda: Goethe ha pensato fino all'ultimo momento che Faust dovesse andare all'inferno. E Steiner era davvero infastidito da quella sciocchezza.

Goethe non avrebbe **mai** potuto pensare di far finire Faust all'inferno! Sarebbe una replica della Chiesa cattolica! Il Faust non è stato scritto per questo, né era questo lo spirito di Goethe. Per lui era chiaro fin dall'inizio che Faust sarebbe andato in paradiso. Dov'è la scena “verso l'inferno”? Forse Goethe lo ha scritto quando si è chiesto: “E se mandassi di nuovo all'inferno **Mefistofele**, che era stato tirato fuori di lì da Dio?”. Dio aveva detto: “Mefistofele vieni qui, ho bisogno di te!”. Come sarebbe se alla fine ci fosse una scena in cui Mefistofele ritorna scornato all'inferno? Perché Goethe non l'ha realizzata? Perché sarebbe una conclusione non cristiana, intollerabile per un animo cristiano. Ora, come ringraziamento per Mefistofele, che ha interpretato così bene il suo ruolo – perché Mefistofele è il miglior diavolo mai esistito: non troverete mai un diavolo così perfetto come il Mefistofele descritto nel Faust–, come ringraziamento, dovrebbe andare all'inferno? Sarà redento anche lui. Questa è la generosità dell'amore.

Nel cristianesimo, nel cristianesimo tradizionale, abbiamo a che fare solo con la giustizia dell'Antico Testamento, che giudica e basta. E non abbiamo idea della magnanimità dell'amore. E Mefistofele dovrebbe dire: “Mi son fatto in quattro, ho sgobbato e faticato. Ho rispettato il ruolo che mi hai dato. Grazie a me, ora Faust va in paradiso e io dovrei andare all'inferno? Sei proprio stupido, caro Dio”.

Ecco perché Goethe ha ommesso quella scena. Perché sapeva che un'anima umana, un'anima sana, porta con sé Mefistofele nell'aldilà. Perché il suo compito di diavolo è stato assolto.

- E quando un diavolo ha assolto il suo compito, cosa fa? Diventa un diavolo superiore!

Tutto deve andare verso l'alto, non verso il basso!

Allora comincia forse a essere già un angelo inferiore. L'importante è che abbia anche lì la possibilità di evolversi. Perché la generosità dell'amore non dovrebbe dare a Mefistofele la possibilità di continuare a evolversi? Grazie a Faust, ha capito anche un paio di cose.

(Intervento: ... si è anche innamorato degli angeli).

Lo chiama un amore assurdo, perché è così diabolico. Ma proprio per questo, cioè attraverso l'amore, viene anche redento. Nel fuoco dell'amore. Le rose che poi bruciano.

Ma quando l'elemento terreno brucia, e anche le rose diventano polvere e cenere, lo spirito di Mefistofele trapassa nell'umano. Cioè:

- L'uomo come redentore del diavolo.

È una bella cosa. Infatti, a che serve lamentarci del maligno, giudicarlo e averne paura, volerlo allontanare? È molto più bello dire alla forza contraria: ho bisogno di te! Perché tramite il confronto, attraverso l'ostacolo, le mie forze ne escono rinvigorite e progredisco.

È come nella lavanda dei piedi, dove la pianta dice: proprio perché tu, pietra, sei così solida, grazie a te ho una base su cui crescere. E l'uomo nella propria anima dice: proprio perché ciò che è morto e ciò che è vivo non hanno idea delle esperienze dell'anima, è proprio sulla base di quel che è morto e di quel che è vivo che posso avere esperienze animiche, insieme agli animali. E poi, sulla base della pietra, della pianta e dell'animale, io come essere umano posso, solo io, rivendicare quanto agli animali è precluso: l'individualità, l'unicità, la creatività. Ed è creativo tutto ciò che implica responsabilità per l'essere umano. Perché quel che fa la natura nell'essere umano riguarda la natura.

- Ma libertà significa assumersi la responsabilità di quel che si fa da sé in quanto individui.

È lì che si diventa umani. È lì che la nostra creazione diventa umana, altrimenti resta a livello bestiale.

- Nell'Apocalisse si parla ripetutamente della bestialità come di una radicale omissione dello sviluppo dello spirito e dell'Io.

Poiché l'uomo sta su un gradino più in alto rispetto alla bestia. Ma questo gradino più alto non è automatico, non è dato automaticamente dalla natura, altrimenti non sarebbe un gradino più in alto della natura. Il gradino più elevato è a disposizione degli uomini. Possono raggiungerlo, possono trascurarlo.

Ed ecco la grande sorpresa, **la sorpresa apocalittica** che emerge in tutta la sua fenomenologia.

Guardate com'è impercettibile: quasi non si nota che qui manca la luna. Non si nota proprio. Perché non ci si accorge quando manca qualcosa; ci si accorge di quel che c'è, di quel che si legge, ma bisogna essere molto più attenti per notare quello che manca. Ci vuole molta più attenzione.

Per l'Apocalisse, o per fare il bilancio della giornata, si fa sempre così: ci si chiede "cosa ho fatto di male?"

La risposta apocalittica è: "no, non si tratta di aver fatto qualcosa di male. La domanda è: quale bene **non** hai fatto".

"Cosa? Non ci avevo pensato!"

Questa affermazione è molto forte, cari amici, perché qual è la moralizzazione che ci portiamo appresso coi comandamenti, i divieti ecc.? La fissazione sui peccati commessi! Questa è la grande moralizzazione. A cosa serve la fissazione sul peccato commesso? – "Non puoi farlo, è peccato, è proibito e comandato, ecc." Qual è il senso della fissazione sul peccato commesso? Il senso è che la gente semplicemente non si rende conto di quali

sono le mancanze. Perché quando iniziano a rendersi conto di cosa manca, allora iniziano a diventare creativi, attivi e centrati, e ogni potere di questo mondo viene spazzato via. Ecco perché ci si concentra sui peccati di commissione, in modo che la gente semplicemente non arrivi ai peccati di omissione. Altrimenti il loro potere è finito. Il potere vive di comandamenti, divieti, doveri e leggi, in modo che all'uomo non venga in mente che moralmente il bene trascurato pesa molto di più del male commesso.

Perché il male commesso ha meno importanza?

Perché la realtà si fa sentire quando faccio qualcosa di brutto, qualcosa di sbagliato, e mi costringe a correggermi.

Se trascuro il bene, nessuno se ne accorge.

- **Il messaggio dell'Apocalisse è: caro essere umano, la cosa più importante è svegliarsi. Perché per notare dove ci sono delle mancanze devi essere più sveglio di quanto lo sei nel notare dove qualcosa va storto. Perché quello lo notano tutti.**

Un esempio concreto: arriva uno tsunami, un terremoto. La gente se ne è accorta? ... L'intera umanità se ne è accorta. Perché c'era qualcosa da vedere. Eccome, se la gente se ne è accorta! Perché mi guardate così!? Ecco la domanda: la mancanza, che è la causa di quel terremoto: se ne sono accorti? Niente affatto!

Perché il terremoto è l'effetto delle mancanze degli uomini. Perché, se gli uomini non avessero mai mancato di fare del bene, gli esseri spirituali buoni e amorevoli non sarebbero mai stati costretti a darci un simile avvertimento, un tale monito e una tale scossa. E dove è avvenuta questa mancanza?

Nel materialismo. Il materialismo è qualcosa di brutto?

No!

No!

Il materialismo non è qualcosa di brutto!

È un buco. Il materialismo è una grande mancanza di bene, non qualcosa di brutto.

– Infatti, se consideriamo il materialismo dal lato di ciò che è presente, allora il materialismo è amore per la materia. E ciò che è presente è buono. Questo amore per la materia è buono.

– Il lato negativo del materialismo è in quello che manca.

Lo spirito, la libertà, lo sviluppo dello spirito.

Poiché altrimenti, per superare il materialismo, dovremmo eliminare tutto ciò che è materiale. E sarebbe doppiamente stupido.

Il materialismo rende l'umanità così apocalittica, tremendamente apocalittica, al punto che il materialismo è a tutti gli effetti una cultura della trascuratezza. Tanto che anche chi si pregia di essere in prima linea nel mondo degli antroposofi, dove si dà forma alla scienza dello spirito, si esprime con un pensiero del tutto corrotto, persino nei titoli, dove si dovrebbero coniare i concetti con una certa veridicità e precisione.

- **Il materialismo come peccato di omissione:** è importante che lo intendiamo in questo modo!

Quando entriamo nel mondo spirituale, il Cristo non chiederà: “Che cosa hai fatto di male?”. Non dirà: “Il materialismo era qualcosa di brutto”; chiederà: “Che cosa hai trascurato?”. Avevo fame, c’era fame di senso dell’Io nell’umanità. Hai trascurato di nutrire l’Io in te e negli altri. Avevo sete dell’Io in ogni essere umano. E tu non gli hai dato da bere. Non hai, non hai...

Il grande risveglio sarà: “pensavo che il problema fosse di aver fatto qualcosa di sbagliato. Non avrei mai pensato che la cosa peggiore fosse quello che non ho fatto”.

La libertà non è un comandamento. Come potrebbe esserlo? La libertà è un’offerta.

Un’offerta viene accettata da uno e lasciata cadere dall’altro. Questo è il grande mistero dell’evoluzione. Cari amici, viviamo davvero di fissazioni, di fissazioni antichate sui peccati commessi: cosa è sbagliato, cosa è male, cosa non si può fare e cosa non si dovrebbe fare.

C’è una cosa che colpisce su tutta la linea: la cosa principale è che non si arrivi a pensare che la cosa più importante nella vita è ciò che mi si offre liberamente in termini di opportunità evolutive. La cosa più importante è non trascurare quelle opportunità. C’è una intimidazione diffusa, esercitata col puntare sui peccati di commissione, tramite prescrizioni e divieti, che è scandalosa. È quasi impossibile muoversi.

In Germania, comunque, tutti questi regolamenti sono la prova della reincarnazione: ci vogliono almeno 5 vite per leggere tutti i regolamenti che esistono. Se questo non è una prova della reincarnazione!

Intervento: ci sono 90.000 regolamenti!

Li ha contati? 90.000!! Allora mi servono almeno 10 biografie, altro che 5.

Ascoltatore: Tuttavia, non riusciamo a rispettare i 10 comandamenti.

Sì, perché sono troppo pochi, sono solo 10. Altro che 90.000. Quanti ha detto? 80.000? In Germania ne abbiamo 90.000. Per fortuna ne ignoro la maggior parte.

Cerchiamo di arrivare alla fine del capitolo 18, altrimenti non avrò (più) alcuna possibilità qui con voi:

20 “perché, condannandola, Dio...”

Quindi, come già detto:

- la giustizia come punizione della morale moralizzatrice, e
- la sovrabbondanza dell’amore che non giudica. L’amore non giudica: vuole aiutare, salvare, vuole portare avanti.

Intervento: L’Apocalisse è stata scritta da Giovanni, e Giovanni è stato comunque iniziato dal Cristo: come può, allora, Giovanni omettere il Suo impulso in questo punto? Perché non parla, appunto, qui dell’impulso cristico?

Risposta: No, no,

- **nessuno può diventare cristiano senza essere esposto alla tentazione anticristica.**

Domanda successiva: perché, allora, non la identifica come una voce anticristica?

Risposta:

Perché in tal caso non lascerebbe nulla da fare a voi. Perché dice che c'è solo Dio Padre. Aspettate! Ora stanno per arrivare tante cose, col Cristo, l'Agnello, ecc. Giovanni non dice: Questo è *il mio* discorso. Dice: *Questo è quel che dicono i naviganti*.

Ascoltatori: ma *non* dice che lo dicono i naviganti.

Risposta: Sì, sì, leggete sopra.

¹⁹ fra pianti e lamenti gridavano: “Guai, guai...” si tenevano a distanza, o cosa? Quindi, non dice *io* lo dico, ma *loro* lo dicono. “Fra pianti e lamenti gridavano:” con due punti, è scritto così nel mio testo: “Guai, guai, città immensa, di cui si arricchirono...”. Dove sta scritto che lo dice **lui**?

Ascoltatori:

Dunque, io proprio non capisco che i naviganti, mentre vedono che stanno perdendo tutto, cioè vedono che stanno perdendo la loro fisicità, la loro base materiale di esistenza, dovrebbero poi nel passo successivo esultare perché un Dio implacabile li sta infine punendo. Per me non è logico. Che i naviganti esultino non è logico per me. Qualcuno sicuramente esulta, ma di certo non i naviganti. Insomma, secondo la mia comprensione, se capisco il testo.

Risposta: No. Dicono "Guai, guai,"

Ascoltatori: Sì, ma lei dice che i naviganti esulterebbero, e ne dubito.

Naturalmente, quello che state dicendo è un compito per il pensiero. Perché l'Apocalisse è, dall'inizio alla fine, una sfida per il pensiero. Stiamo parlando dell'uomo che è stato direttamente iniziato dal Logos. È comunque una sfida per il pensiero. Abbiamo visto quanto siano difficili e complesse tali sfide attraverso le immagini. Non si dovrebbe presumere che con la nostra intelligenza odierna si possa far fronte a tutto così rapidamente. Ecco perché la mia risposta alle sue considerazioni sarebbe: piano, piano. Piano col suo giudizio, sta andando troppo avanti, c'è ancora dell'altro che dobbiamo elaborare. Ecco cosa intendo. E nel momento in cui lo dico, ho un problemino, perché lei è proprio la persona che mi diceva: “Spero che almeno alla quarta volta riesca a finire!”.

Ascoltatore: Ma non è per questo...

Risposta: Lo dico in tutta sincerità, mi trovo in difficoltà a rispondere adeguatamente a questa domanda, perché dovremmo addentrarci un po' nella complessità della questione. Mentre ora manca (il tempo).

(Discussioni)

Lei ci sta davvero proponendo un compito che, per essere svolto, richiederebbe almeno 15 minuti. Può considerare un complimento il fatto che lo farei volentieri, ma ricordo che lei è proprio la persona che auspicava di riuscire a concludere. Se lo faccio, non riusciremo certo a finire. (Discussioni)

Come piccolo chiarimento per la sua domanda – mi dica se era diversa: così l’ho capita – lei diceva: “Guai, guai”, capisco che si lamentino, perché ora con Babilonia, con la Terra, con tutto il mondo della materia che scompare, anche tutti i loro fondamenti spariscono. Ma come si concilia questo con l’esultanza? Allora gli apostoli, e così via, dovrebbero esultare? Su, esultate, alleluia! Un invito all’alleluia. Infatti, a prima vista, in apparenza, è una contraddizione.

E dove c’è una contraddizione **in apparenza**, soprattutto in un testo del genere, c’è l’invito a **scendere in profondità**. Perché non può essere che, oggettivamente, l’Apocalisse contraddica sé stessa.

Ascoltatore: Trovo anche contraddittorio che dicano: Dio *l’ha* giudicata. Perché allora dovrebbe essere: Dio *ci* ha giudicati.

Giusto. Ma questo è quel che dicono **loro**, i naviganti. Dio *l’ha giudicata*. L’affermazione “Dio l’ha giudicata” non è fuori luogo, è corretta, poiché l’evoluzione del mondo e l’evoluzione della Terra sono disposti da Dio. La percezione ora è: sta andando in rovina. **Giudicato** non è una percezione, ma un concetto che **loro stessi** formano. Bene, hanno questo concetto: questa rovina – rovina fisica – è che sono stati giudicati da Dio.

E abbiamo la possibilità di chiederci se questa concettualizzazione sia la più alta, la più cristiana che ci sia. Questo viene lasciato a noi.

Quando la terra sarà finita – possiamo tutti prendere posizione – Dio l’avrà giudicata? Si può dire di sì. Il pensiero successivo è: bene, se prendiamo questa categoria di giudizio come un bilancio, allora dobbiamo aggiungere secondo quale criterio Dio l’ha giudicata.

- Secondo il criterio di una giustizia rigorosa
- o
- secondo il criterio dell’amore?

Ci sono ulteriori domande. Supponiamo di chiamarlo giudicare – giudizio – giudice. I giudici emettono una sentenza, ma secondo quali criteri? Si devono valutare diversi fattori e il giudizio risulta in base a quali fattori vengono presi in considerazione e in base a quali criteri vengono valutati. Come avviene il giudizio alla fine dell’evoluzione? (intervento). L’obiettivo da raggiungere deve essere prima definito. Questa è la domanda che ora si pone. E in questo momento, mentre stiamo pensando così, c’è del buono, perché questi testi sono puri esercizi di pensiero.

Ora prendo due immagini, per rendere un po’ più concreta la domanda sul bilancio, sul giudizio. Giudicare significa fare un bilancio, esprimere un giudizio. Due esempi:

Un dirigente d’azienda ha un dipendente da dieci anni, che ora va in pensione. Fa un bilancio, emette un giudizio, giudica l’operato di quella persona. Qual è il criterio per stabilire se è stato bravo o meno? Il profitto dell’azienda. In che misura ha contribuito al progresso dell’azienda? L’azienda è progredita grazie a costui? Se sì, allora il suo contributo è stato positivo. Ha invece cercato solo di pensare al suo stipendio, di ricevere sempre lo stesso denaro? Allora il verdetto, il giudizio, il bilancio sono negativi per il dirigente d’azienda. Decisivo è il criterio.

Seconda immagine: una madre vive per dieci anni con suo figlio, una madre la cui motivazione primaria non è il profitto aziendale, ma l’amore – il profitto aziendale è lecito, non lo considero in termini moralistici, (ma) come una realtà, come un criterio –. La madre

ha come criterio l'amore e ora fa il punto sullo sviluppo del bambino nei dieci anni. Come giudica? Quale giudizio emetterà? Avrà un criterio completamente diverso, un metro di misura completamente diverso.

Qui siamo alla fine dell'evoluzione della Terra. Come giudica la divinità?

La risposta delle diverse religioni è stata: se Dio fosse soltanto onnipotente e giusto, dovrebbe giudicare secondo i criteri della sua onnipotenza e della sua giustizia. Se invece in Dio si aggiunge *anche* l'amore, e se giudica secondo i criteri dell'amore, allora il giudizio è diverso e la sentenza è diversa, poiché per l'amore diventano più importanti cose del tutto diverse rispetto alla giustizia.

Perciò si è sempre detto che il principio guida dell'evoluzione fino alla venuta del Figlio era la giustizia – l'Antico Testamento. Dopo Cristo – tramite il Cristo – nella seconda metà dell'evoluzione, quando si fa il bilancio, il principio guida dell'evoluzione, il criterio evolutivo, è l'amore. E cos'è l'amore? Amore è solo ciò che l'uomo può omettere. Amore è solo ciò che l'uomo fa in libertà.

Giustizia è ciò che l'uomo deve fare! E nel pensiero cristiano la giustizia, ciò che l'uomo deve fare, è solo la base, la preconditione necessaria per ciò che è libero di fare. Ed è l'amore divino a rendere possibile quel che l'uomo può fare. Quello che l'uomo deve necessariamente fare, quella è la giustizia.

Ciò che per l'uomo è possibile, che gli viene reso possibile, è la sovrabbondanza dell'amore.

Non c'è traccia di questo criterio d'amore nelle considerazioni dei naviganti. Quindi, il loro modello si riduce a questo: c'è solo ciò che va verso il basso. In alternativa, esiste solo puro spirito. Allora esulteranno e gioiranno. Entrambe le cose sono fuorvianti, perché non è questa la parola definitiva.

La corporeità – in una Nuova Terra – darà vita a una nuova incarnazione. Questo è un errore, perché è altrettanto unilaterale.

- Attraverso l'interazione tra il Nuovo Cielo (spirito) e la Nuova Terra (corpo), ci sarà di nuovo l'interazione fra spirito e materia.

L'interazione, non la separazione. Quei naviganti parlano di separazione, e così si perde il senso della Terra, poiché il senso della Terra sta nella **connessione**. È proprio in virtù dell'**attrito** che si ottiene il tritello. “Chi sempre si **sforza** nel tendere oltre...”⁴

E ora dovrebbero rallegrarsi perché lo sforzo è finalmente finito. Da qualsiasi punto di vista la si guardi, non è una visione cristiana, è veterotestamentaria. Ma l'importante è che sono le parole dei naviganti.

Domanda: allora, quelle parole sono dei naviganti?

Risposta: lui parla attraverso di loro e in loro.

Vi auguro buon appetito.

⁴ Dal *Faust* di Goethe: “Chi sempre si sforza nel tendere oltre, noi possiamo redimerlo” (NdT).